



Verso un Rapporto sulle Città medie

Maggio 2018

*Corso Vittorio Emanuele II, 21- 00186 Roma, tel 06 6785815 fax 06 6781041,
www.mecenate90.it, e-mail:m90@mecenate90.it*

Le città medie italiane come generatrici di sviluppo sostenibile

È ormai opinione diffusa che il ventunesimo secolo – pur con le sue criticità – rappresenti l'era indiscussa delle città e su di esse si misura lo sviluppo delle nazioni. Non pochi studi prospettano che più della metà della popolazione mondiale vivrà nelle città — ad oggi in Europa la cifra è superiore al 75% — costringendo le città ad aggiornare costantemente la propria prospettiva di sviluppo.

Il quadro che emerge dagli studi offre uno scenario in continua e importante mutazione: potenzialità che si schiudono al mondo e contemporaneamente spazi che si comprimono per effetto di politiche nazionali recessive; trasferimento di deleghe nazionali e necessità di azioni sovra-locali per sondare e dialogare con altre città-stato (o città-regione); scale di valori, compiti, competenze tra loro imparagonabili che dal macro al micro convivono, si condizionano a vicenda, si contraddicono.

In Italia la costituzione delle città metropolitane ha aperto un nuovo scenario nell'organizzazione dei territori e sollecita non pochi interrogativi sulle cosiddette aree non metropolitane, sulle nuove progettualità e sui nuovi percorsi di sviluppo, soprattutto nell'ottica di una sostenibilità sociale e ambientale.

Al di là delle città metropolitane, come è noto, l'assetto socio-urbanistico del Paese è caratterizzato da una articolata rete di città medie e piccole che per tradizione rappresentano un'armatura importante in termini di ricchezza di risorse, di qualità del tessuto produttivo e di patrimonio sociale e culturale. Nei fatti, l'Italia può proporsi in ambito europeo con un nuovo paradigma di sviluppo sostenibile fondato sulla sua articolata rete di città medie diffuse sul territorio nazionale. Una sfida che chiama in campo l'impegno dei governanti, dei pianificatori, dei gestori, dei promotori e investitori per creare città che siano luoghi desiderabili dove vivere, ricreando quei valori comunitari che la popolazione percepisce come produttori del senso di cittadinanza.

In questa prospettiva, gran parte delle città sono chiamate a produrre e massimizzare modelli di governo differenziati in base alle proprie caratteristiche insediative, sociali ed economiche: l'interazione locale-globale, il commercio come fattore relazionale, il *loisir* come componente della vita urbana e fattore di benessere, la produzione culturale come domanda in espansione dell'era dell'accesso e molte altre ed ulteriori declinazioni dell'effetto urbano.

Le città medie italiane – anche durante gli anni drammatici della crisi globale – si propongono come potenti attrattive di popolazione, aggregatrici di flussi di *users* provenienti non solo dalle zone rurali, ma anche da altre città e da altri contesti urbani meno dinamici e innovativi. A partire dai primi anni duemila un poderoso flusso di *knowledgeworkers* ha attraversato le città occidentali e ne ha alimentato la rigenerazione e la competitività. Oggi appare necessaria un'ulteriore evoluzione del

concetto, individuando i fattori che permettono alla cultura locale di essere matrice dello sviluppo e alla creatività di diventare generatrice di nuove economie e creatrice di nuova città.

Il recente rapporto dell'Unesco *Re-shaping Cultural Policies*, dedicato alle politiche attive per il patrimonio culturale materiale e immateriale come motore di sviluppo urbano sostenibile, creativo e intelligente, sostiene la necessità che le azioni di conservazione e le attività culturali siano strutturalmente integrate nelle politiche per la sostenibilità. Richiamando la pianificazione ad avere sempre maggiore impegno nel riconoscere il contesto culturale in cui i piani di sviluppo sono messi in atto, attivando, nelle scelte localizzative e di rigenerazione territoriale, il ruolo dinamico che le attività culturali e creative possono svolgere nel raggiungimento di prestazioni economiche e sociali sia a livello locale che regionale.

Con riferimento alle considerazioni fin qui svolte si affacciano non pochi interrogativi: come le città si attrezzano rispetto alle opportunità o alle sfide o ai rischi prodotti dai processi di mutamento? Quali opportunità hanno per svolgere un ruolo autonomo di frontiera per lo sviluppo sociale ed economico del Paese? Alla luce dei cambiamenti intervenuti con le recenti riforme istituzionali, quale ruolo hanno o pensano di svolgere in futuro?

Non vi è dubbio che si pone un problema di 'visibilità': sono cambiati profondamente gli attori politici e gli stakeholder potenziali; sono 'sparite' le province, gli organismi intermedi si sono indeboliti, le Regioni sono depotenziate. I processi di globalizzazione creano nuove spaccature, disallineano i soggetti economici che competono fra loro, intralciando nei fatti una coesione che è stata una forza sostanziale di molte città medie. Quante di queste dinamiche sono effettivamente presenti nelle città italiane?

La realizzazione di un rapporto sulle città medie

In questa prospettiva, Mecenate 90, in collaborazione con l'Ufficio Studi dell'ANCI, intende realizzare un Rapporto sulle città di medie dimensioni e fornire una base di conoscenza che possa aiutare a individuare e caratterizzare l'universo delle città medie, partendo dalla consapevolezza che:

- la disponibilità di strumenti conoscitivi strutturati contribuiscono a soddisfare i bisogni informativi posti dai decisori pubblici per la programmazione e la valutazione delle politiche strutturali e di sviluppo;
- la produzione di dati e indicatori disaggregati a livello territoriale giocano un ruolo fondamentale in quanto aiutano a comprendere meglio le peculiarità dei territori e ad accrescere la consapevolezza dei decisori;
- le statistiche territoriali sono funzionali all'orientamento delle azioni di policy nonché al monitoraggio e alla valutazione complessiva dell'efficacia dell'azione pubblica, anche con riferimento agli orientamenti europei;

- la disponibilità di dati e di indicatori ad un livello territoriale disaggregato aiuta a comprendere meglio le caratteristiche dei territori, migliora la capacità di programmazione delle Amministrazioni, rappresentando un importante supporto alle decisioni e consentendo di valutarne gli effetti;
- la costruzione di un'agenda urbana può avvenire solo a livello locale.

Lo sforzo è quello di ricostruire un *framework* di indicatori che possa orientare verso una definizione di città che vada oltre la descrizione di agglomerati di abitazioni, più o meno popolati, e le descriva invece come centri di offerta:

- di servizi essenziali (*scolastici, sanitari, assistenziali, sistemi di mobilità, ...*) *dal punto di vista della loro presenza e accessibilità*;
- di attività produttive (*industriali, artigianali e dei servizi*)
- di paesaggi naturalistici e di beni di interesse storico, artistico, architettonico;
- di un tessuto produttivo/culturale (*imprese dell'industria culturale e creativa; unità produttive ad elevato contenuto di conoscenza e di innovazione; imprese di produzione di prodotti della tradizione locale e di qualità, ...*);
- di soddisfazione dei bisogni politico-partecipativi e di adozione di una *governance* innovativa (*inclusione, condivisione, networking, ...*).

In Italia non esistono solo i nuovi organismi metropolitani, ma dobbiamo riconoscere l'esistenza – o forse facilitare la nascita – degli arcipelagi territoriali, nuovi modelli insediativi composti da città medie che, attingendo alla proprie storie locali e alle apparenti marginalizzazioni, sono in grado di offrirsi come sistemi insediativi alternativi all'aggregazione e alla congestione delle grandi aree metropolitane, come cicli di vita più circolari, come importanti hub per la connessione alle necessarie reti globali (attraverso le reti tematiche, per esempio) dei piccoli reticolli urbani, altrimenti esclusi dalla connessione diretta con le reti di maggiori dimensioni.

In questa prospettiva, il Rapporto è volto ad offrire informazioni sulle caratteristiche che contraddistinguono il territorio di riferimento e modelli di analisi che consentano di identificare e rappresentare le potenzialità, le opportunità o le problematiche che manifestano o potenzialmente esprimono stati di criticità e rispetto alle quali occorre programmare strategie di interventi finalizzate a promuovere politiche mirate e di merito.

Programma di lavoro e prodotto finale

In considerazione della complessità degli aspetti che si intendono affrontare, si prevede di realizzare il Rapporto seguendo un duplice approccio che prevede di coniugare una metodologia di analisi quantitativa e qualitativa. Nel primo caso per disporre didati con una maggiore disaggregazione territoriale e riguardanti, in particolar modo, le singole città. L'approccio qualitativo risponde all'esigenza di andare

oltre la produzione distastistiche per esplorare con uno sguardo più ravvicinato le dimensioni plurali che contraddistinguono la vita sociale, economica, politica e culturale delle singole realtà territoriali.

In questa prospettiva, il Rapporto intende offrire alcune coordinate essenziali utilizzando il quadro concettuale dello sviluppo sostenibile come orientamento e con specifico riferimento alle caratteristiche demografiche e socio economiche del contesto territoriale di riferimento, con l'idea di osservare la città come risorsa generativa e non solo come spazio fisico di consumo.

Sul piano operativo, il Rapporto sarà realizzato secondo una procedura di lavoro distinta in due fasi.

La prima fase sarà dedicata alla:

- rassegna degli studi e degli approcci teorici che hanno accompagnato il dibattito sui temi delle città e dello sviluppo sostenibile;
- predisposizione della metodologia e delle procedure finalizzate alla definizione degli indicatori, all'individuazione puntuale dell'universo di riferimento, alla rappresentazione delle caratteristiche distintive delle singole realtà di riferimento.

La seconda fase sarà dedicata all'approfondimento delle tematiche oggetto di studio rispetto a dieci città prese a riferimento come casi-studio. Nel merito, il lavoro riguarderà la:

- messa a punto degli strumenti per l'acquisizione dei dati e delle informazioni disponibili a livello locale;
- programmazione e realizzazione di *focus group* tematici che prevedono il coinvolgimento di quanti — amministratori locali, operatori economici e sociali — a vario titolo ricoprono ruoli di responsabilità. In linea con il tema oggetto del Rapporto, l'attenzione sarà focalizzata su un ventaglio di questioni che sottendono il modello di *governance* delle politiche per lo sviluppo sostenibile e la scelta delle politiche più appropriate per conseguirlo.

I risultati del lavoro saranno organizzati secondo due modalità di presentazione: un report intermedio a chiusura della prima fase del lavoro e il Rapporto finale.

Il report intermedio, corredata da infografiche e schede descrittive, è volto a una preliminare presentazione degli esiti della prima fase del lavoro ed è pensato come base per un tavolo di confronto finalizzato alla predisposizione e condivisione dei contenuti tematici dei *focus-group*.

Il Rapporto finale è progettato secondo tre distinte sezioni.

Nella prima, focalizzata sui ruoli e sulle funzioni delle città oltre le aree metropolitane, sarà delineato un quadro d'insieme del modello europeo di sviluppo urbano, attraverso una rassegna degli studi intrapresi nei vari ambiti disciplinari e orientati alla perimetrazioni delle città di medie e piccole dimensioni.

La seconda sezione, dedicata alla descrizione e all’analisi dell’universo di riferimento, sarà focalizzata sulla definizione dei criteri e delle metodologie di analisi adottate per l’individuazione e selezione dei centri urbani, verso la definizione di città medie.

La terza sezione sarà dedicata ai Focus di approfondimento sui modelli di *governance* delle 10città selezionate. I profili delle singole città saranno ricostruiti attraverso gli indicatori di contesto — quali la struttura e dinamica demografica, la struttura e dinamica delle imprese e del mercato del lavoro, le risorse culturali, ambientali e sociali — e gli indicatori tematici adeguati per definire la vivibilità del contesto sociale e territoriale, la vitalità del tessuto economico produttivo e la vivacità del comparto socio-culturale.

Attività e tempistica

In considerazione della complessità dei contenuti e degli aspetti organizzativi, si è provveduto come segue:

- **istituzione del gruppo di lavoro settembre 2017;**
- realizzazione e presentazione del **report intermedio a maggio 2018;**
- **raccolta dati** e organizzazione e gestione dei tavoli di confronto, mediante i **focus-group**, nei mesi da **giugno a dicembre 2018 nelle 10 Città previste;**
- consegna del **Rapporto finale** nel mese di maggio **2019.**